

La rassegna

Da Barton Fink dei Coen alla «Tragedia siciliana»



«TRA PALERMO E BROOKLYN»
OMAGGIO A JOHN TURTURRO
DAL 23 AL 26 GENNAIO AL MUSEO DEL CINEMA

In occasione di «Fiabe italiane», il Museo del Cinema organizza un omaggio a Turturro con una rassegna - realizzata con il Teatro Stabile e il Dams di Torino - di film da lui interpretati o diretti. Tra le pellicole spiccano «Barton Fink» (1991) dei fratelli Coen, «Mac» (1992) e «Romance & Cigarettes» (2005) diretti dallo stesso Turturro, «Il siciliano» (1987) di Michael Cimino, «Fearless» (1994) di Peter Weir, «La tregua» (1996) di Francesco Rosi, «Prove per una tragedia siciliana» (2009), di R.Paska e J.Turturro, «L'ombra del potere» (2006) di Robert De Niro.

se con soprattitoli, in italiano e in siciliano. Evelina Christillin sogna per questo lavoro di Turturro una lunga vita e anche una trasferta americana. Mario Martone racconta di uno spettacolo toccante, di uno sguardo incantato e feroce. E Turturro, che sta per terminare anche un film, *Passioni*, dedicato alla canzone napoletana e che candidamente confessa di non raccontare fiabe a suo figlio, smitizza anche il modo di lavorare, l'approccio al materiale dello spettacolo da cui poi è stato tratto il testo: «Abbiamo messo semplicemente le fiabe sul tavolo, abbiamo parlato e poi le cose sono venute così, da sole. Quelle che vedrete nello spettacolo le abbiamo scelte per la loro poesia e secondo il mio gusto personale. È stata una sfida, divertente, un incrocio affascinante fra lingue diverse». Che un artista italo-americano metta in scena le fiabe di Calvino (Fellini sognava di farne un film e lavorò a un soggetto con l'autore) su di un palcoscenico italiano è indice di un certa vitalità del teatro di casa nostra anche se qualcuno dice che la situazione della nostra scena è «devastante», concetto che non piace a Nastasi. Ma questa è tutta un'altra storia. ●

A Sanremo è vietato cantare 'Tanto paga Papi' E

Le tette come dono, le veline in Parlamento, non credo più allo Stato... La cantante Janet: sono stata censurata

G.P.
ROMA

Vietato cantare «papi» a Sanremo? Pare di sì. L'ultima notizia in arrivo dal caos festivaliero riguarda l'esclusione dalla categoria dei giovani («nuova generazione») del brano *Tanto paga Papi*, interpretato da una procace ragazza di nome Janet De Nardis. Come vedete dalla foto qui a fianco, si comprende bene che lei si propone come una sorta di clone di Patrizia D'Addario. Ebbene, secondo la cantante ed il suo management lei e la sua canzone sarebbero vittime di un vero e proprio caso di censura. Secondo quanto afferma il suo ufficio stampa, la commissione incaricata delle selezioni avrebbe ritenuto «non conforme» il testo della canzone, in base al regolamento del festival, che vieta testi con elementi «discriminatori» per età, sesso, religione, razza o nazionalità. Ebbene, vediamo: *Tanto paga Papi* è una filastrocca a rima baciata che recita: «Il debito che sale, la droga che fa male, il fumo che ti uccide, il monopolio ride, la scuola l'abbandono, le tette come dono, e senza un parrucchiere, lo sai potrei morire... le leggi io le frego, non credo più allo Stato, Governo e opposizione, la banda in coalizione, veline in parlamento, il popolo è contento...».



De Nardis & co affermano, inoltre, che la commissione avrebbe impedito alla cantante di comparire sul sito della rai (www.sanremo.rai.it) insieme a tutti gli altri candidati. «Sembrirebbe che il problema sia l'uso del vezzeggiativo papi», afferma la cantante, autrice del testo. «Il nome Papi è dunque diventato un tabù - ironizza Janet - eppure si tratta solamente di contenuti ironici sulla scia di quella satira politica che non dovrebbe fare male a nessuno. *Tanto paga Papi* l'ho scritta davanti alla tv utilizzando gli stessi argomenti, i medesimi luoghi comuni, gli stessi spot che vengono trattati ogni giorno dalla stampa e dalla televisione, senza censura». ●

Il nuovo Peter Gabriel ricomincia da «Scrubs»

Tratta dal nuovo album di Peter Gabriel *Scratch My Back* (in uscita il prossimo 12 febbraio), arriva da oggi in tutte le radio la prima anticipazione di questo progetto che esce a distanza di ben otto anni dall'ultimo *Up. Scratch My Back* è il primo capitolo di un progetto di «song swapping», in cui Peter Gabriel rein-

interpreta alla sua maniera (in veste orchestrale) dodici canzoni, da David Bowie ai Radiohead a Lou Reed. *The Book Of Love* è un brano degli americani Magnetic Fields, ed è già noto nella veste cucitagli da Peter per essere stata inserita nella colonna sonora della serie televisiva *Scrubs*. ●

Addio a Passacantando l'animatore dei classici

RENATO PALLAVICINI
r.pallavicini@tin.it

Una faccia simpatica sotto una lunga chioma di capelli bianchi. Ce lo ricordiamo così Stelio Passacantando, pittore, disegnatore e autore di film animati, che se ne è andato ieri all'età di 82 anni (era nato a Roma nel 1927). Ce lo ricordiamo come uno dei più originali e appartati autori di cinema d'animazione a cui l'Anac, meritoriamente, nel novembre 2006, aveva dedicato un piccolo omaggio alla Casa del Cinema di Roma. Tra le sue opere, proiettate in quella occasione, non poteva mancare il suo *Giornalino di Gianburrasca* (1992), realizzato con una grafica ispirata ai disegni originali di Vamba e con inserti filmati d'epoca. Piaceva ai bambini quel suo film - che reagivano divertiti nelle proiezioni di tanti festival - e piaceva anche agli adulti, magari un po' cinefili, che dentro ci scovavano una piccola citazione del Truffaut de *I quattrocento colpi*: con Gianni Stoppa che, in fuga dal collegio, arrivava sulla riva del mare e affidava alle onde una barchetta di carta con su scritto «Evviva la giustizia e la libertà».

DA VAMBA A YELLOW SUBMARINE
Spirito libero, a sinistra, Stelio Passacantando si era formato all'Accademia di Belle Arti di Roma nei corsi tenuti da Toti Scialoia; libertà che aveva coltivato nel cinema sperimentale e d'animazione, andando a respirare la «swinging London» e lavorando per George Dunning, regista del celeberrimo *Yellow Submarine*. Autore di short pubblicitari e sigle tv, realizzò per la tedesca Zdf *Il poema a fumetti* di Dino Buzzati e negli anni Ottanta, nel solco della lezione di Gianini e Luzzati, film tra pittura e musica come *La storia dello Schiaccianoci* da Ciajkowskij, *L'uccello di fuoco* e *Petrushka* da Stravinskij; e ispirato a una poesia di Pablo Neruda, *Il generale all'Inferno*. Oltre a *Il Giornalino di Gian Burrasca* diresse un altro lungometraggio animato, *Lo specchio delle meraviglie*, un viaggio nella fantasia partendo da Lewis Carroll. ●